

solo cambiato il modo di produrre o di fruire l'arte, ma ne hanno cambiato i contenuti e l'espressione, mutando persino il linguaggio» dice ancora Masucci. Per esempio oggi sono sempre di più gli scrittori

altrettanti autori. Di qui lo spunto per riflettere sul ruolo e sul valore che il libro e la parola scritta rivestono nella società attuale. L'incontro è stato coordinato da Vincenza Alfano, curatrice del

Napoli. Molti altri gli interventi, tra cui quello di Pino Imperatore, che ha citato l'espressione «parole valigia» di Lewis Carroll, riferendosi alla polisemia contenuta in una parola sola, alle

possibilità infinite che appartengono all'atto creativo della scrittura. Non potevano non essere tirati in ballo Queneau e i suoi esercizi stilistici

cornice suggestiva dell'incontro, arricchita dalla preziosità della sala degli Angeli, ha previsto in apertura e in chiusura brani del cantautore Lino Blandizzi, dedicati a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra

Mondino, le atmosfere esotiche di un genio oltre le regole

Paola de Ciuceis

Provocazioni, giochi di parole, equivoci, spirito pop, ironia, eclettismo, amore per il mondo, curiosità intellettuale per tutto ciò che è diverso, alternativo. Sono queste le parole chiave che animano l'arte di Aldo Mondino, autore eclettico di grande ironia e raffinatezza, a tratti geniale, che rivive negli spazi della galleria Prac Piero Renna Arte Contemporanea (inaugurazione domani ore 19). Una mostra realizzata da Renna in collaborazione con la galleria Astuni e la galleria Forni di Bologna e pensata per restituire al pubblico una visione a tutto tondo della poliedrica arte di Mondino, dagli esordi negli anni Sessanta sino alla morte nel 2005. Torinese, classe 1938, Mondino si trasferisce presto a Parigi dove si forma frequentando l'atelier di William Heyter, l'École du Louvre e il corso di mosaico dell'Accademia di Belle Arti con Severini e Licata, sino a quando nel 1960 non rientra in Italia dove avvia la sua attività espositiva in sodalizio con Gian Enzo Sperone e la sua galleria Il Punto.



Al Prac
Una rassegna che abbraccia l'intero percorso creativo di un artista sperimentatore

Al Prac, dunque, l'occasione per riscoprire la verve di quest'artista versatile e raffinato; per presentarne uno spaccato capace di coprire l'intera parabola produttiva e inquadrare la sua passione per i viaggi e per l'Oriente, in particolare per il Maghreb e per l'Asia Minore. Dall'olio e gomma su tela «Competition» del 1965, si prosegue per tappe sino ai lavori degli ultimi anni tra i quali il

mosaico «Tappeti di marmo» e gli oli su lineoleum «The question» e «Near Benares», tutti del 2001. In mezzo un corpus di opere per un percorso che guida il visitatore dagli inizi della carriera di Mondino, quando per i suoi lavori astratti degli anni '60 Enrico Crispolti lo definì «un ponte tra Magritte e la recente pop art», fino alle tappe successive nelle quali si distingue per quel linguaggio espressivo sempre sensibile all'etnico e particolarmente attento ai caratteri del mediterraneo, da lui approcciati e descritti con grande attenzione ai particolari e uno straordinario sense of humour. Un excursus scandito non solo da opere in esposizione ma anche da memorabili performance come quella a Venezia, alla Biennale del 1993, quando a sostegno del ciclo «Dervisci» coinvolse un gruppo di danzatori rotanti fatti venire apposta dalla Turchia.

In linea con lo sguardo alle etnie diverse dalle nostre, poi, anche le produzioni degli anni '90 tra le quali si ricordano lavori come «La danse des jarres o Gnawa» (1997), le celebri sculture dei pesci in bronzo, quindi le opere dei primi

anni del 2000 per le quali si spazia dai mosaici in marmo alle tele dedicate al mondo indiano. Insomma, un caldo universo di colori e immagini che attraverso l'inconfondibile stile dell'artista, reso ancora più unico dalla varietà dei materiali e delle tecniche (olio su vetro o su lineoleum, olio e gomma su tela, cristalli e conchiglie, mosaici, plexiglass, ceramiche, eraclite e bronzo per le sculture): un esuberante immaginario creativo di un autore pronto ad indagare e fare sue le esperienze artistiche più diverse. Tanto da abbracciare pure scelte poco canoniche che lo spingono a insolite sperimentazioni anche con stoffe, zucchero e cioccolato lavorato, apposta per lui, da Peyrano.

La rassegna si aggiunge alle altre 3 grandi mostre che la Campania ha dedicato nel tempo a Mondino: Lia Rumma, Salerno (1967), Studio Morra, Napoli (1987), museo Villa Pignatelli, Napoli (1988); e propone una visione completa quanto a temi e tecniche frequentate dall'artista per restituire il senso completo del suo lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA